

LA VOCE DI ETTORE



Benvenuti su
“**La voce di Ettore**”,
il periodico che
accende la voce
di tutta la comunità
scolastica dell’Istituto
Sanfelice di Viadana!



*Siamo anche su
Instagram e Spotify!*



@lavocediettore

21 marzo: Alda Merini
tra primavera, poesia e follia

Giornata internazionale della donna:
tra riflessioni, omaggi e celebrazioni

“Amunì!” Un viaggio memorabile
in compagnia degli eroi dell’antimafia

Giovanni Tamagni: una storia
di resistenza e memoria viadanese

Crush, smash, cringe! I neologismi
che hanno cambiato il modo di parlare

Grammy Awards 2025:
Beyoncé e il grido allo scandalo!

Beat, luci e ribellione:
alle origini della “musica rave”

È Olly-mania! Dagli esordi
al grande successo di Federico Olivieri

Scacchi, che passione!
Dalle origini al “Trofeo Scacchi Scuola”

Il mondo delle auto elettriche:
rivoluzione o solo illusione?

“Consapevolezza sull’autismo”:
il 2 aprile il mondo si accende di blu

“ODISSEO.
Cronache visive e visionarie di un eroe”

21 marzo: Alda Merini tra primavera, poesia e follia



*«Sono nata il ventuno a primavera
ma non sapevo che nascere folle
aprire le zolle
potesse scatenar tempesta.
Così Proserpina lieve
vede piovere sulle erbe
sui grossi frumenti gentili
e piange sempre la sera
forse è la sua preghiera.»*
Alda Merini

Alda Merini e il richiamo della follia

“*Sono nata il ventuno a primavera*” è una poesia della poetessa italiana **Alda Merini**, nata a **Milano** nella primavera del **1931**. Secondogenita di tre figli in una famiglia modesta, la sua vita fu segnata da un’alternanza di **genialità** e **dolore**. Nel **1999**, l’**UNESCO** ha dichiarato il **21 marzo Giornata Mondiale della Poesia**: oltre a coincidere con l’equinozio di **primavera**, è anche la data di **nascita** della **poetessa**.

In questi pochi versi, Alda Merini sembra racchiudere il senso della sua **esistenza**, esprimendo temi a lei cari come la **poesia**, la **primavera** e la **follia**, che si fondono in un unico concetto. In un’intervista, dichiarò: “*Il 21 marzo è la festa mondiale della poesia, ma il 21 come inizio della primavera è un caso. Primavera è folle perché è scriteriata, perché è generosa. Però incontra anche il demonio, e io l’ho incontrato il demonio, era il manicomio.*” La poesia, per lei, era una forma di follia: nel verso “*Non sapevo che nascere folle, aprire le zolle potesse scatenar tempesta*” riflette sul legame tra la sua presunta **follia** e la sua **nascita**, avvenuta proprio all’inizio della stagione più irrequieta e imprevedibile. Durante la sua vita, fu uno spirito malinconico e profondo, tanto da essere considerato folle.

L'ospedale psichiatrico divenne la sua casa in svariate occasioni: vi fu internata per la prima volta a sedici anni e più tardi vi trascorse otto anni.

Il mito di Persefone

Nella poesia si trovano i versi: “*Così Proserpina lieve vede piovere sulle erbe, sui grossi frumenti gentili e piange sempre la sera, forse è la sua preghiera.*” Questi versi richiamano il mito di Persefone (anche chiamata Kore), figlia di Demetra, dea dell'agricoltura e della fertilità, e di Zeus. Un giorno, mentre coglieva fiori in un prato, Persefone venne attratta da un bellissimo narciso. Quando fece per raccoglierlo, la terra si aprì sotto di lei ed emerse Ade, dio degli Inferi, che la rapì portandola nel suo regno contro la sua volontà.

Demetra, colma di dolore e rabbia, smise di prendersi cura della terra, provocando una carestia che minacciò l'umanità. Zeus, per evitare la catastrofe, convinse Ade a lasciarla andare, ma prima di restituirla alla madre, il dio degli Inferi le offrì del cibo. Persefone mangiò sei chicchi di melograno, sigillando così il suo destino: fu infatti stabilito che avrebbe trascorso sei mesi negli inferi e sei mesi con la madre. Demetra gioisce quando Persefone è con lei, facendo rifiorire la terra in primavera ed estate, mentre piange la sua assenza in autunno e inverno, portando la natura al riposo.

Un legame con la natura

L'origine della parola “primavera” è latina: il termine classico “*primo vere*” significa “all'inizio della primavera”. La primavera segna il risveglio della natura dopo il freddo inverno: sui monti, in campagna e persino tra le crepe dei marciapiedi cittadini, i fiori sbocciano in un'esplosione di colori e profumi.

Questa stagione ci consente di ristabilire un profondo legame con la natura, proprio quando si risveglia, offrendoci la possibilità



di stare all'aperto, di sperimentare nuove attività. Prendersi cura di una pianta, vedere un seme germogliare o semplicemente godere del sole può ridurre la stanchezza e la spossatezza accumulate durante l'inverno. La bellezza della rinascita si manifesta in ogni dettaglio: basta alzare lo sguardo al cielo per vedere il ritorno delle rondini, intente a sistemare il loro nido, che resta casa attraverso tutte le stagioni...

Articolo di Elena Lungu (Classe 2EU)

Illustrazioni di Anita Saccani (Classe 3BS)

Giornata internazionale della donna: tra riflessioni, omaggi e celebrazioni

Immagina di vivere in un **mondo** in cui esiste una netta **divisione** tra il gruppo a cui appartieni e quello che domina la società. Dai, sei fortunato: entrambi avete finito la **scuola** e vi siete **diplomati**. Ora, però, devi **lavorare**. Bene, immagina di avere **meno opportunità** di trovare un impiego, che il **50%** della tua **categoria** sia **disoccupata** e che, nel caso in cui tu riesca a trovare lavoro, ci sia una probabilità su tre che sia un **part-time**. Guarda il lato positivo: almeno un impiego ce l'hai, anche se il tuo **stipendio** è mediamente **inferiore** del **5%** rispetto a quello del gruppo dominante. E il divario aumenta fino al **23%** se ricopri un **ruolo manageriale**, con un salario drasticamente più basso. Ma non preoccuparti, perché questo non accadrà: su **100 manager**, solo **28** appartengono al tuo gruppo.

Se quello che ti abbiamo appena descritto ti sembra lo scenario di un **romanzo distopico**, ti sorprenderà sapere che è la **realtà**. Questa è la condizione di qualsiasi **donna** in **Italia** nel **2025**.

Tutti sappiamo che l'**8 marzo** si celebra la **Festa delle donne**, che si usa regalare la **mimosa** e che esiste un significato storico dietro questa ricorrenza. Tuttavia, spesso dimentichiamo che la giornata nasce anche come una **rivendicazione** di **migliori condizioni** di **lavoro** e di **salari equi**. E, nonostante un secolo di storia e di **lotte femministe**, i **progressi** sono stati **minimi**.

Questa giornata è dedicata alla celebrazione dell'**importanza** della **lotta** per i **diritti** delle **donne** e vuole portare l'attenzione su temi fondamentali come l'**uguaglianza di genere**. Tuttavia, troppo spesso trascuriamo il fatto che la **discriminazione** basata sul **sex** assume molte forme e che la battaglia per la parità si combatte su più fronti.

È essenziale comprendere che il raggiungimento dell'**uguaglianza** passa anche attraverso il **nostro modo di comportarci** e di **relazionarci** con gli altri. Siamo tutti bravi a definirci **femministi** l'8 marzo e a dire che bisogna lottare per la parità, ma la **vera battaglia** si combatte nei **restanti 364 giorni** dell'anno.

Se, quando parliamo con una donna, consideriamo la sua **opinione** **meno rilevante** solo per via del suo sesso, non solo commettiamo un **errore grave** e **offensivo**, ma stiamo attivamente contribuendo a un **sistema discriminatorio** basato su un **pregiudizio infondato**.



Rientra in questo anche la **rigida categorizzazione** di **genere** imposta dalla nostra **società**. Dobbiamo superare l'idea che esistano **lavori** da uomini e lavori da donne, **giochi** da maschi e giochi da femmine, **sport** maschili e sport femminili. Sin dalla nascita, una bambina viene indirizzata verso determinati gusti e aspirazioni, senza poter deviare da quel percorso. Possiamo parlare di uguaglianza quanto vogliamo, ma se impediamo a una ragazzina di sette o otto anni di **giocare a calcio** con la scusa che "**è uno sport da maschi**", stiamo contribuendo a perpetuare un **sistema denigratorio** e **sbagliato**.



Quello che vogliamo trasmettere è che spesso pensiamo che le **problematiche** legate alla parità di genere siano **enormi**, **irrisolvibili** e **riservate** ai “**piani alti**”, quando in realtà molto può cambiare con **piccoli gesti**, con un **cambio di mentalità** e con una **maggiore consapevolezza** del problema. Non dobbiamo essere noi a salvare il mondo, ma ogni **nostro piccolo contributo** può apportare **benefici** all’intera comunità.

E il **piccolo gesto** non è comprare la **mimosa** o pubblicare una **storia** su **Instagram** per poi dimenticare tutto il giorno dopo. Il **vero cambiamento** inizia da **noi stessi**, diventando un **esempio per gli altri**. Un esempio come quello degli **studenti** del **nostro Istituto**, che hanno partecipato attivamente alla **mostra** organizzata per l’occasione presso il **MuVi** di Viadana, realizzando **opere d’arte** che non solo hanno **valore estetico**, ma trasmettono in modo eccellente il **messaggio della giornata**.

Se volete un **mondo migliore**, fate tutti un **passo avanti** per costruirlo!

Articolo di **Lorenzo Condina** (Classe **4DU**),
Isha Sehjel (Classe **3BS**)
e **Matteo Zanichelli** (Classe **5ET**)



L'Istituto Sanfelice, dopo il successo dell'iniziativa promossa in occasione della manifestazione in piazza del 25 novembre contro la violenza sulle donne, ha proposto attraverso la Mostra-Concorso "Scuola, arte, libertà e sostenibilità ambientale" un altro significativo percorso di sensibilizzazione dei propri studenti sui temi della parità di genere, della libertà e della sostenibilità ambientale, al fine di far sviluppare loro competenze relazionali e *soft skills* fondate sul rispetto delle differenze, sulla cultura della parità di genere, sull'empatia, sull'inclusione sociale e sulla sostenibilità ambientale.

Fondamentali e costruttive sono state le collaborazioni con i partners del territorio che, accogliendo e condividendo la nostra iniziativa, hanno voluto riconoscere importanti premi per valorizzare lo straordinario lavoro svolto dai nostri studenti che, con sensibilità, creatività e anche talento hanno realizzato "piccoli capolavori" ma ricchi di contenuto e significato (dipinti, disegni, foto, poesie, racconti, canzoni, video-monologhi, video mediante l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, oggetti realizzati con materiale di recupero, ecc...)

In questo modo la scuola si apre al territorio, ricercando in esso il "laboratorio" che concretamente permette allo studente di acquisire competenze sia a livello professionale sia a livello civico.



Il nostro primo ringraziamento va a due colossi della realtà imprenditoriale del territorio viadanese: Gruppo Mauro Saviola e PALM SpA SB, da sempre esempi di impresa virtuosa, ecosostenibile e socialmente responsabile, che hanno sostenuto il percorso formativo dei nostri studenti attraverso esperienze di stage aziendali ma anche la loro crescita personale, ponendo quelle basi che un giorno li renderanno cittadini istruiti, formati, attivi e responsabili.

La premiazione è avvenuta sabato 15 marzo, presso sala Saviola MuVi, in concomitanza dell'evento "Voci libere. Insieme contro la violenza sulle Donne" a cura di Simona Boselli, Presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Viadana. All'evento sono stati presenti alcuni dei partners che hanno sostenuto tale iniziativa attraverso premi che consegneranno direttamente ai nostri studenti. La Commissione Giudicatrice ha scelto, inoltre, un disegno che diventerà simbolo rappresentativo degli eventi promossi in occasione della Giornata Internazionale del 25 novembre 2025 contro la violenza sulle donne.

Siamo orgogliosi del lavoro svolto dai nostri 157 studenti che sono andati oltre le nostre aspettative, sia per sensibilità che per talento e creatività, mettendo in difficoltà la Commissione Giudicatrice nella scelta dei lavori.

Questo momento rappresenta un'occasione preziosa per la scuola per riflettere sui limiti non solo legislativi, ma anche culturali che spesso ostacolano o rallentano la piena attuazione dei diritti delle donne nel rispetto della parità di genere. La scuola non ha solo il compito di istruire, ma anche quello di formare ed educare, trasmettendo ai nostri studenti valori quali la libertà, il rispetto e l'inclusione sociale.

Articolo dei docenti Nuccia Cappuccio e Giuseppe La Regina e della Dirigente Scolastica Michela Dall'Asta

“Amuni!” Un viaggio memorabile in compagnia degli eroi dell’antimafia



La **classi 4AS e 4BS del Liceo scientifico**, nell'ambito di un progetto di **Educazione Civica** sulla **Legalità** hanno partecipato accompagnate dalla Dirigente Scolastica **Michela Dall'Asta** e dalle docenti **Daniela Mori** e **Milena Ienco** ad un viaggio di istruzione a **Palermo**. Il percorso organizzato dall'agenzia **AddioPizzo Travel** ha permesso agli studenti di approfondire la storia della **lotta alla mafia**, visitando fisicamente ed emotivamente luoghi simbolo e ascoltando **testimonianze** dirette di chi ha dedicato la vita alla legalità. Un'esperienza intensa che ha donato a tutti i partecipanti un prezioso bagaglio di **consapevolezza** del valore della **memoria storica** da investire in impegno civico e **crescita personale**.

Introduzione della docente **Milena Ienco**

«**Palermo è mafia.**» Era questa la nostra **idea** prima di partire per la **Sicilia**, ma abbiamo poi scoperto che non è affatto così. La **città**, infatti, è ricca di **opere d'arte**, come il **Teatro Massimo**, la **Cattedrale**, la **Piazza dei Quattro Canti** e molte altre perle nascoste tra i vicoli pittoreschi. Questi **gioielli**, purtroppo, sono stati **oscurati** dai **tragici eventi** del **Dopoguerra**, culminati nella drammatica **Seconda Guerra di Mafia**.

Lo scopo del nostro viaggio è stato proprio

questo: indagare per comprendere meglio il **fenomeno mafioso** e portare avanti la memoria dei fatti, per non essere schiacciati dal parassita mafioso. Ispirandoci a figure come **Giovanni Falcone**, **Paolo Borsellino** e **Peppino Impastato**, vogliamo e dobbiamo combatterlo ogni giorno.

Oltre a questi **eroi**, esistono tuttora **associazioni** che quotidianamente lottano **contro la mafia**, diventando così una «**camurria**» (dal dialetto siciliano: "noia, fastidio") per i mafiosi. Tra queste figura **AddioPizzo**, che si occupa di **certificare** le **attività commerciali** che si rifiutano di pagare il **pizzo**, offrendo loro **supporto giudiziario** e **protezione**.

Un'altra realtà fondamentale è **Libera**, che ogni **21 marzo** organizza la **Giornata Nazionale** in ricordo delle **vittime innocenti della mafia**, durante la quale vengono letti gli infiniti nomi di tutte le vittime cadute a causa della criminalità organizzata. Alcuni di questi **nomi** sono **noti**, ma purtroppo molti altri restano **sconosciuti**, tra cui numerosi **bambini** ai quali è stato rubato il futuro, solo per essersi trovati nel posto sbagliato o come monito per qualche adulto. Emblematico è il caso di **Giuseppe Di Matteo**, sequestrato per due anni e poi strangolato e sciolto nell'acido, soltanto

per impedire al padre, Santino Di Matteo, di collaborare con gli agenti della DIA.

Vi sono anche diversi **musei** dedicati alla **sensibilizzazione**, come il **No Mafia Memorial**, che raccoglie **fotografie** e **materiali multimediali** sulla storia della mafia. Impressionante è la "**Stanza del Caos**", dove diversi **televisori** trasmettono in modo disordinato raccapriccianti **servizi** sugli agghiaccianti **delitti** commessi da **Cosa Nostra**, trasmettendo nell'animo dei visitatori la sensazione di tremenda inquietudine di quegli anni.

D'impatto è anche la contrapposizione tra le due **sale successive**, dove si coglie il contrasto tra le **fredde** e **distaccate parole** dei **boss** sui loro **crimini** e le **carismatiche** e **vigorese frasi** delle **persone-simbolo** della **resistenza**. Tra i più noti vi è il magistrato **Giovanni Falcone**, che dedicò la sua vita alla lotta alla mafia, mostrando un grande amore per la sua terra. Infatti, fece **enormi sacrifici**, tra cui quello di non avere **figli**, consapevole del fatto che sarebbe stato ucciso da coloro che combatteva. Purtroppo, perse la vita nella **Strage di Capaci**, dove cinquecento chili di esplosivo fecero saltare in aria l'autostrada, uccidendo non solo Falcone, ma anche la moglie **Francesca Morvillo** e tre agenti della scorta: **Vito Schifani**, **Rocco Dicillo** e **Antonio Montinaro**. È proprio a **Capaci**, luogo della strage orchestrata da "**menti raffinatissime**", che sorge il **MUST23**, un museo sulla vita di Falcone e sulla strage del 23 maggio 1992. Qui, grazie a una ricostruzione grafica immersiva fruibile tramite visore, i visitatori – soprattutto i più giovani – possono comprendere meglio quei tragici eventi.

Sebbene per molti possano sembrare lontani, in realtà fanno ancora parte del nostro presente. Tuttavia, più forte di qualsiasi ricostruzione è la **testimonianza** viva di **Antonio Villani**, che all'epoca della strage era un giovane appassionato di **fotografia**. Abitando nei pressi del luogo dell'attentato, si precipitò subito sulla scena

e raccontò di aver incrociato lo sguardo di Giovanni Falcone, ormai in fin di vita, della paura negli occhi di una delle guardie della scorta e del rammarico per aver consegnato le sue foto a due finti agenti.

Questa **strage**, così come molte altre – tra cui quella di **via D'Amelio**, dove perse la vita il magistrato **Paolo Borsellino**, insieme agli agenti di scorta **Agostino Catalano**, **Walter Eddie Cosina**, **Emanuela Loi**, **Claudio Traina** e **Vincenzo Fabio Li Muli** – è avvolta da "**mezze verità**" che minano la credibilità dello Stato. È proprio per questo che la famiglia di Borsellino ha voluto ricordarlo solo con un albero di ulivo.

Questo aspetto è particolarmente impattante: le **stragi** di trent'anni fa restano ancora oggi, in parte, **insabbiate**. I documenti persi, come la "**agenda rossa**" di Borsellino, avrebbero avuto un ruolo cruciale nella lotta alla mafia, e le famiglie delle vittime non hanno mai ottenuto risposte complete. Tuttavia, è ammirevole come non abbiano mai perso fiducia nella **battaglia** per la **legalità**, trasmettendo ai giovani i **valori** della **resistenza**.

La **mafia** è un **cancro** che si radica ovunque ci sia **ignoranza**. Le uniche **cure** per guarirlo sono la **cultura** e la **memoria**: solo grazie a esse si possono compiere scelte libere e giuste, basate sui valori di coloro che hanno combattuto per la legalità. Dal momento che le **generazioni passate**, per **paura**, non hanno potuto agire, avendo vissuto il periodo di caos degli anni Sessanta, segnato da numerosi omicidi mafiosi, la **lotta alle mafie** deve partire dai **giovani**. Il **cambiamento** nascerà soprattutto da loro, poiché hanno un forte senso di **rivalsa**. Questo è ciò che sta accadendo a **Palermo**: molte **guide turistiche**, infatti, sono giovani che, con passione e voglia di cambiamento, raccontano quei fatti e si oppongono alla secolare "**dittatura delle mafie**".

Articolo di **Alex Fuochi** (Classe **4AS**)
e **Marco Pirola** (Classe **4BS**)

Giovanni Tamagni: una storia di resistenza e memoria viadanese

In occasione di un incontro per la **Giornata della Memoria**, abbiamo avuto l'onore di confrontarci con la professoressa **Paola Longari**, ex docente di Storia e Filosofia del Sanfelice. Durante questo incontro, la professoressa ci ha raccontato della vicenda di **Giovanni Tamagni**, della **pietra d'inciampo** posata in sua memoria a **Viadana** nel **2023** e del figlio **Angelo Amedeo Tamagni**. Grazie ai suoi contatti, abbiamo avuto l'opportunità di parlare telefonicamente con Angelo, che attualmente vive a **Sondrio**. Dopo questo episodio, ci siamo **appassionati** alla vicenda e abbiamo sentito il dovere di raccontarvi questa storia, affinché la memoria di Giovanni Tamagni e di tanti altri non venga dimenticata...

Chi è Giovanni Tamagni?

Giovanni Tamagni nacque a **Viadana** il **2 febbraio 1902**, figlio di **Teresa** e **Angelo**. In seguito si trasferì a **Sesto San Giovanni** per lavorare come **elettricista** presso la fabbrica **Breda**, nella IV sezione. Era un **antifascista** convinto e prese parte agli **scioperi operai** contro il regime. Il **2 marzo 1944**, durante uno di questi scioperi alla Breda, fu **arrestato** dai nazifascisti. Secondo la testimonianza del figlio Dante, Giovanni era già uscito dalla fabbrica, ma tornò indietro per recuperare qualcosa che aveva dimenticato. Al momento di uscire nuovamente, fu fermato e arrestato. È possibile che nel suo **armadietto** sia stato trovato **materiale compromettente**, che portò al suo arresto definitivo.

Durante quel periodo, **Sesto San Giovanni** era nota come la "**Stalingrado d'Italia**" per la sua intensa attività di **resistenza** contro il **regime fascista** e l'**occupazione nazista**.



Gli **scioperi** erano molto **frequenti** e rappresentavano un atto di **coraggio** e di **sfida** alle dure condizioni imposte dai nazifascisti. Molti lavoratori pagarono con la **deportazione** e la **vita** il loro impegno per la libertà.

La deportazione di Tamagni

Complessivamente gli **arrestati** nell'area industriale di Sesto San Giovanni furono **565**: di queste, **373 persone** furono avviate alla **deportazione**. Dopo l'arresto, anche Giovanni Tamagni fu deportato nel **campo di concentramento** di **Mauthausen** e successivamente trasferito a **Gusen**, dove **morì il 14 gennaio 1945**. Il suo sacrificio è un esempio della brutalità delle repressioni subite dai lavoratori e dai resistenti durante la Seconda Guerra Mondiale.

La pietra di inciampo

Il **25 gennaio 2023** a **Viadana**, in **via Garibaldi** – che è storicamente nota come il "borgo" – è stata posizionata la prima **pietra**

d'inciampo, in sua memoria (oltre alla lapide che si trova in municipio). La pietra è arrivata dalla Germania ed è un piccolo blocco quadrato di 10×10 cm ricoperto di ottone lucente, posto vicino alla porta della casa nella quale visse Giovanni Tamagni; ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte.

Le pietre d'inciampo sono infatti piccole targhe in ottone collocate nel selciato stradale, davanti alle abitazioni o ai luoghi di lavoro delle vittime del nazifascismo, affinché chi vi passa sopra possa fermarsi a riflettere sulla loro storia. Questo gesto simbolico rappresenta il dovere della memoria, per non dimenticare mai chi ha lottato e sofferto in nome della libertà.

L'importanza della memoria

Angelo Amedeo Tamagni, uno dei figli di Giovanni, ha condiviso con noi studenti un suo pensiero via email: *"La professoressa Longari mi aveva accennato di questa vostra iniziativa dell'intervista, che riguarda mio padre, e questo mi fa molto piacere, perché ci aiuta a ricordare un passato che non vorremmo che si ripettesse. Sabato 18 gennaio 2025, anche a Sesto San Giovanni è stata posata una pietra d'inciampo all'ingresso della casa, in via Firenze 13, dove si era trasferito Giovanni con mia madre e mio fratello (io ero rimasto a Viadana). Da quella casa è uscito il 2 marzo 1944 per andare allo stabilimento Breda, da dove non è più tornato."*

Ricordare storie come quella di Giovanni Tamagni è fondamentale per comprendere la Resistenza e la lotta per la libertà che ha segnato quel periodo storico. E voi, se foste stati nei panni di Tamagni, cosa avreste fatto? Sareste rimasti in silenzio o avreste trovato il coraggio di reagire?

Articolo di **Matias Zanotti** (Classe 1AC)
e **Harsh Korotana** (1BC)



Crush, smash, cringe! I neologismi che hanno cambiato il modo di parlare

“Crush”, “bro”, “dissing”... sono parole ormai diffuse, tra quelle di uso comune. Ma siamo davvero sicuri di utilizzarle conoscendone il significato, o ci limitiamo a seguire la massa?

Un **neologismo** è un termine o un costrutto introdotto di recente nella lingua. Può nascere da un'abbreviazione, da un **acronimo**, sulla base di una **parola** già **esistente** o semplicemente giocando con la **fonetica**. Questi diventano **virali** soprattutto grazie ai **mass media** e al **passaparola**, in particolare tra i **giovani**.

Nel **2024** la **Treccani** ha pubblicato un **libro** contenente numerosi **neologismi** della **lingua italiana**, ormai diffusi da almeno un anno. Si tratta di parole di uso comune che riflettono le **novità linguistiche** legate all'evoluzione dei costumi e all'incontro tra culture diverse, sempre più interconnesse. Inoltre, le nuove parole possono derivare dalle **mode**, dal linguaggio della **politica** o della **cronaca giornalistica**. Un esempio è il termine “**pezzotto**”, che indica un particolare decoder utilizzato per accedere illegalmente a contenuti multimediali solitamente a pagamento.

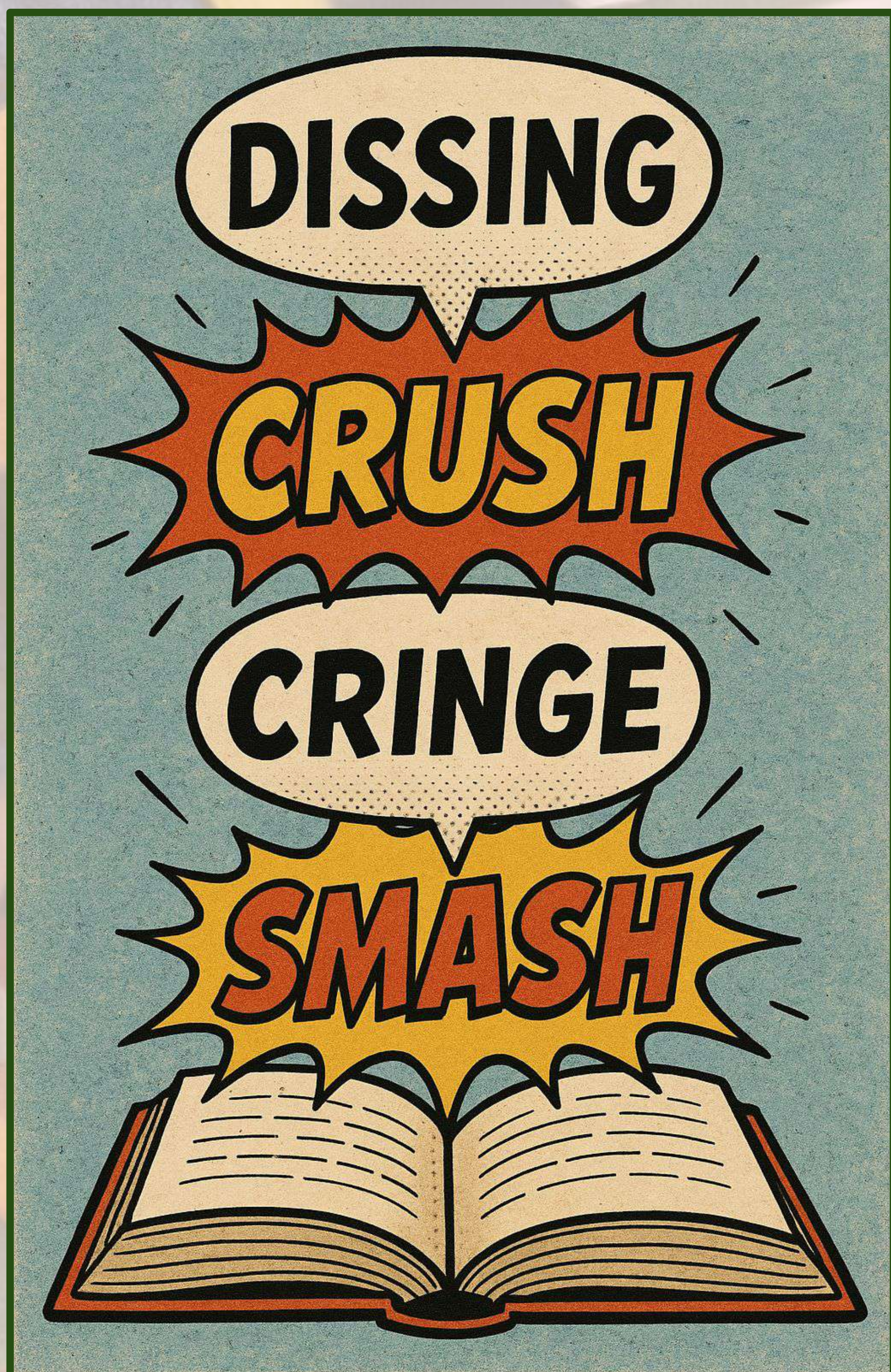
Un altro esempio interessante è la parola “**pommelier**”, che indica un esperto nell'assaggio del sidro, proprio come il sommelier lo è per il vino.

Molteplici sono i neologismi entrati nel linguaggio comune. Ad esempio, “**vacansia**” descrive una spiacevole sensazione di irritabilità o oppressione dovuta all'incapacità di godersi il riposo. Perfetta per descrivere le vacanze natalizie degli studenti, giusto? Un periodo di stress e studio che ci rende esausti già a inizio mese!

Abbiamo poi “**sdigiunino**”, un termine utilizzato per indicare la merenda oppure lo

spuntino. Perfetto per giustificare gli snack scolastici durante le lezioni... magari a prova di nota!

E che dire di “**dissing**”? Questo termine, molto utilizzato per prendersi in giro tra amici, proviene dalla musica hip-hop e rap. Ormai il rap attira molte persone e, come diciamo noi giovani... che grande “**smash**”! Ma attenzione: in realtà “smash” significa nella lingua inglese “distruggere”, così come “**crush**” significa “schiacciare”, poiché indica la persona di cui si ha una cotta e per la quale si “sta sotto”. Fortunatamente, noi gli diamo un significato completamente diverso, altrimenti risulterebbe un po' inquietante!



Usiamo questi termini per indicare una persona che ci piace particolarmente, quella che ci attrae. Come e perché accada? Eh, sarebbe bello scoprirlo, risolverebbe il nostro grande dilemma su cosa ci spinga ad apprezzare i “casi umani”!

Un'altra parola molto diffusa tra i giovani, legata sempre al mondo dell'hip-hop e del rap americano, è “**snitch**”. Questo termine indica chi fa la spia o rivela segreti. Ricordate: questi personaggi non sono mai “figli di Maria”, meglio starci alla larga!

Bene, se fino ad ora non vi siete “cringati”, preparatevi: potrei sorprendervi!

Il termine “**cringe**” viene usato per esprimere imbarazzo o per descrivere comportamenti che suscitano disagio. Un po' come quando un prof cerca di fare battute in classe, ma l'unico pensiero che ci passa per la testa è: “Che cringe!”.

Tuttavia, amiamo comunque l'atmosfera leggera che riescono a creare, anche se solo per un attimo. Chissà se anche i prof lo pensano di noi... Probabilmente sì, quando non studiamo e proviamo ad arrampicarci sugli specchi durante le interrogazioni!

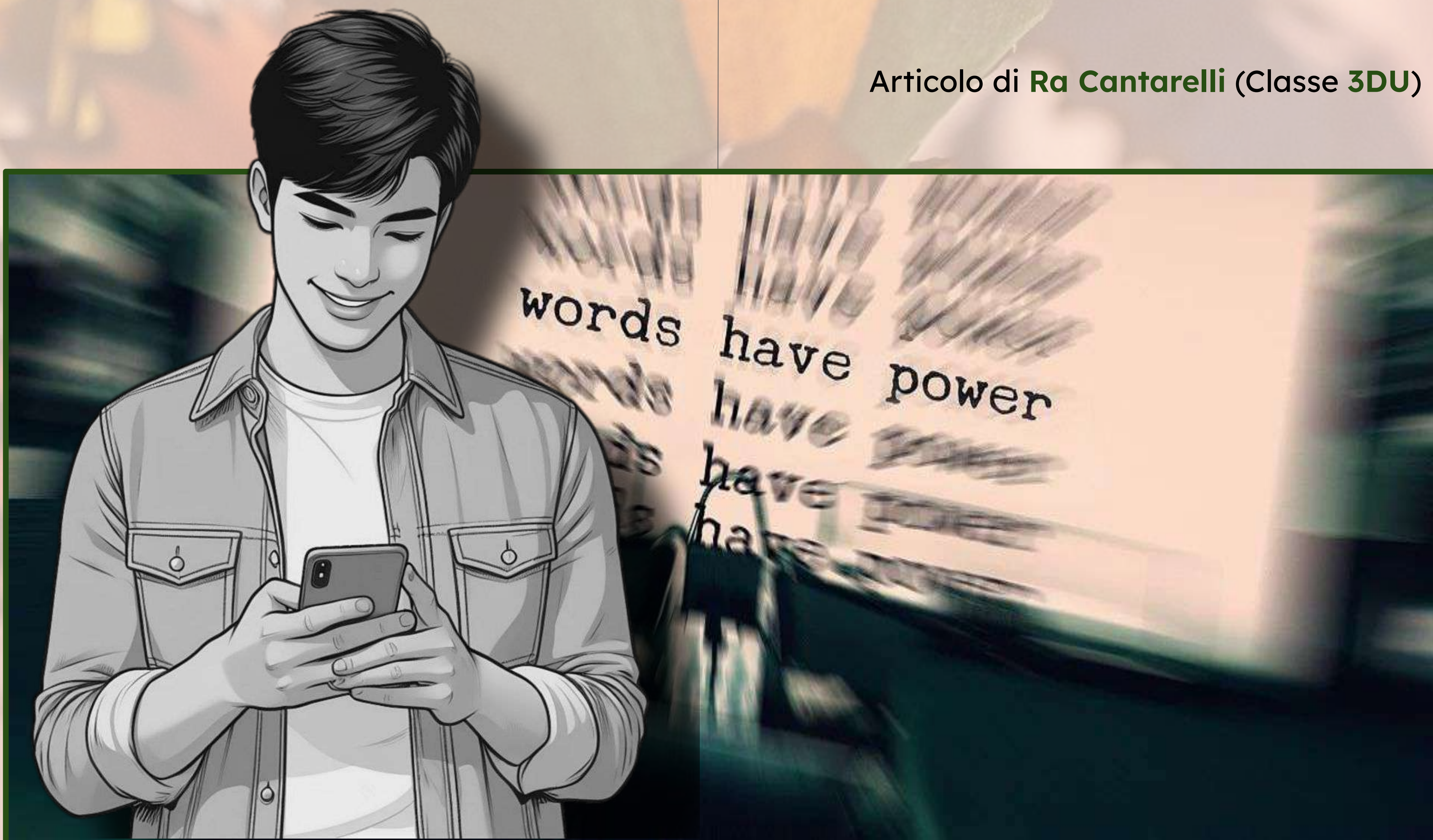
Tranquilli, ho quasi finito, non vi stuferò oltre! In effetti, non mi sto sopportando più neanche io, quindi vi capisco.

A forza di scrivere tutti questi termini, mi sto “**buggando**”! A proposito, ecco un'altra parola molto diffusa tra i giovani. Il termine “buggarsi” deriva dal mondo informatico e indica un errore di sistema. Viene usato per descrivere quei momenti in cui una persona si blocca nel parlare, nei pensieri o semplicemente rimane a fissare il vuoto. Gli amici non perdono occasione per prenderla in giro, dicendo: “Oh, vez, ti sei buggato!?”

Infine, vi lascio con una perla che spero inizierete a usare. Vi è mai capitato di sentir dire che una canzone è un “**boppone**”? Se la risposta è no, vi perdono... perché non è mai successo neanche a me!

Questo termine indica una canzone incredibilmente orecchiabile, con un ritmo che invoglia a ballare. Un po' come tutte le hit di Rihanna e The Weeknd, o come Menomale che c'è il mare di Olly, diventato famoso dopo la sua vittoria a Sanremo 2025. Penso che “boppone” sia diventata la mia parola preferita... E la vostra qual è stata?

Articolo di **Ra Cantarelli** (Classe **3DU**)



Grammy Awards 2025: Beyoncé e il grido allo scandalo!

Il “Grammy Award” è un premio di riconoscimento per le persone che, nell'anno precedente, hanno battuto dei record in ambito musicale. Tradizionalmente, veniva conferito dalla National Academy of Recording Arts and Sciences. Il premio prende il nome dalla sua forma, che rappresenta un grammofono dorato, ed è considerato l'equivalente dell'Oscar per il cinema.

La prima edizione si è tenuta il 4 maggio 1959 per premiare le migliori canzoni e i migliori album dell'anno 1958. Attualmente, i premi sono suddivisi in sei categorie principali: registrazione dell'anno; album dell'anno; canzone dell'anno; miglior artista emergente; autore dell'anno e produttore dell'anno.

Quest'anno si è svolta la 67ª edizione a Los Angeles. La cantautrice statunitense Beyoncé ha ricevuto il maggior numero di candidature, con undici nomination, seguita da Billie Eilish, Charli XCX, Kendrick Lamar e Post Malone, con sette nomination ciascuno.

Il 24 gennaio 2025 è stata annunciata la prima tranche di artisti che si sarebbero esibiti durante la cerimonia principale dei Grammy Awards, confermando le esibizioni di Benson Boone, Billie Eilish, Chappell Roan, Charli XCX, Doechii, Lady Gaga e Bruno Mars, Raye, Sabrina Carpenter, Shaboozey, Shakira e Teddy Swims. La seconda tranche di esibizioni, che includeva artisti come Chris Martin, Cynthia Erivo, Janelle Monáe e Stevie Wonder, insieme alle esibizioni previste durante la cerimonia di pre-show, è stata resa nota il 29 gennaio 2025.

Uno scandalo ha scosso la notte stessa dei Grammy Awards: la community di TikTok ha contestato la legittimità della vittoria di



Beyoncé. Nonostante il successo del suo album *Cowboy Carter*, i fan di Billie Eilish e Taylor Swift si sono mostrati particolarmente delusi per i risultati.

L'album di Billie Eilish infatti è diventato virale molto rapidamente, come dimostrato dalla sua massiccia presenza sulle piattaforme social, soprattutto TikTok. In particolare, la seconda traccia dell'album, "*Birds of a Feather*", ha raggiunto 2 miliardi di ascolti, pari a circa un quarto della popolazione mondiale, e 100 milioni di ascoltatori mensili, rendendola una delle quattro o cinque artiste più ascoltate al mondo. Anche Taylor Swift ha ottenuto 2 miliardi di ascolti con la canzone "*Cruel Summer*".

Molti fan hanno ipotizzato che i Grammy Awards siano stati "comprati", ma al momento non ci sono prove concrete a sostegno di questa teoria. E voi cosa ne pensate?

Articolo di Fatou Balla Lo (Classe 3DU)

Beat, luci e ribellione: alle origini della “musica rave”

Negli ultimi decenni, i **rave party** sono diventati un **fenomeno globale**, simbolo di **ribellione**, **libertà** e **condivisione** attraverso la **musica elettronica**. Nati come **eventi clandestini**, questi raduni hanno dato vita a una **sottocultura** che ancora oggi continua a influenzare la **scena musicale** e **sociale**...

Origine del fenomeno

Il fenomeno dei **raver**, nato in **Inghilterra** agli inizi degli **anni '60**, ha dato vita alla **sottocultura rave**, scatenando gli animi dei giovani amanti della **tekno**. Ragazzi di ogni provenienza sociale e genere iniziarono a riunirsi in **capannoni** e **fabbriche abbandonate** per combattere la depressione delle grigie periferie a suon di musica e balli scatenati. Rifiutando la **cultura di massa** e il **mainstream**, ancora oggi la sottocultura rave e il suo messaggio persistono senza il minimo condizionamento.

La **musica rave** comprende varie categorie di **elettronica**, tra cui la **tekno** e lo **psytrance**, sottogeneri che spaziano da tracce lente e psichedeliche a ritmi danzabili, con beat variabili tra i 150 e i 180 BPM. Questi brani si caratterizzano per **suoni incalzanti** e **ripetitivi**, una scarica di **adrenalina** che spinge i più temerari a fiondarsi sotto cassa e a esprimersi con **balli caotici**.

Nella cultura moderna

Dalle **crew cult** ai più piccoli e sconosciuti **compositori** e **mixer**, la base dei concerti rave rimane invariata: abbracciare la libertà e godersi la musica. Ancora oggi, muri di

casse vengono eretti durante i **free party** che, seppur **limitati dalla legge**, continuano a esistere, trasformandosi in vere e proprie **proteste** danzanti per le strade, con **carri da corteo** muniti di **speaker** che diffondono musica ad alto volume. A differenza dei concerti tradizionali, gli artisti **mixano** sul momento **brani famosi** o **produzioni originali**, creando **nuove tracce** e mostrando le abilità di **sound editing** davanti alla folla.

Must listen

Per scrivere un articolo a tema musicale, una mera ricerca di informazioni non basta. Così ci siamo messi all'**ascolto** di diverse tracce di vari artisti, cercando di **esplorare** il più possibile questo **universo sonoro**. Ecco alcuni artisti che vi consigliamo, sperando di stimolare la vostra curiosità musicale: dai grandi nomi del fenomeno **big beat** come **The Prodigy** e **Daft Punk**, ai gruppi più recenti e in voga come **Machine Girl**, con i loro componenti frenetici, fino alla scena elettronica asiatica moderna di **Camellia**.

La cultura rave ha continuato a espandere i propri orizzonti anche nella **musica moderna**, ramificandosi in vari generi, compreso l'**hip-hop** e il **rap**. Artisti come **Charli XCX** e **JPEGMAFIA** sono solo alcuni di quelli che vi consigliamo: entrambi incorporano quello “**stile rave**” che oggi permea molte produzioni contemporanee.

Articolo di **Dmitry Hayda** (Classe **3DU**),
Tommaso Cavaglieri e
Lorenzo Condina (Classe **4DU**)



È Olly-mania! Dagli esordi al grande successo di Federico Olivieri



Dai **primi passi** nella musica fino alla vittoria a **Sanremo 2025**, dalla collaborazione con **JVLI** alla rinuncia all'**Eurovision Song Contest**... la storia personale e musicale di **Federico Olivieri** - in arte **Olly** - è fatta di **talento, determinazione e scelte coraggiose!**

Gli esordi, la crescita musicale e JVLI

Olly, pseudonimo di **Federico Olivieri**, è un **cantautore genovese** che ha studiato musica e canto sin da piccolo e si è iscritto al **conservatorio** da adolescente.

Trova nella **scrittura** lo strumento migliore per esprimere se stesso e, poco più tardi, nel **2016**, pubblica il suo **primo pezzo**, iniziando a farsi conoscere nella scena musicale genovese esibendosi in diversi **locali** della città.

Olly acquisisce **visibilità** e **successo** grazie alla pubblicazione del singolo **“Il primo amore”**, che totalizza oltre due milioni di visualizzazioni.

Nel **2020** Federico comincia a collaborare con **JVLI**, **produttore torinese**, suo **chitarrista** e **caro amico**, al quale è particolarmente affezionato. Durante un'intervista, ha raccontato che JVLI è arrivato nel **momento giusto** e nel modo giusto, scrivendogli su **Instagram** in un **periodo difficile**, in cui si sentiva **frustrato** per non riuscire a terminare un brano. Per questo motivo Olly si sentiva sfiancato e inutile, ma, dopo il loro primo incontro, i due sono riusciti a concludere **tre tracce** in soli **due giorni**. Olly ha sottolineato la forte **connessione** con il chitarrista, evidenziando come riescano a capirsi profondamente e a rispettare lo **spazio creativo** l'uno dell'altro.

Il successo a Sanremo e... la rinuncia all'Eurovision!

Olly viene selezionato tra i primi **otto finalisti** di **Sanremo Giovani 2022** con il brano **“L'anima balla”**. A dicembre viene pubblicato **“Il mondo gira”**, il suo **primo album**, interamente prodotto da JVLI. In seguito si svolge la **finale** di **Sanremo Giovani**, dove ottiene il passaggio alla **categoria Big**. Nel **2023** partecipa alla **73ª edizione** del **Festival di Sanremo** con il brano **“Polvere”**, classificandosi al ventiquattresimo posto e pubblicando la riedizione dell'album **“Gira, il mondo gira”**. Tra il **2023** e il **2024** pubblica alcuni **singoli**, tra cui **“A squarciagola”** e **“Per due come noi”** con **Angelina Mango**, con il quale raggiunge il primo posto nella classifica dei brani più ascoltati. Ad ottobre **2024** viene pubblicato il suo **secondo album**, intitolato **“TUTTA VITA”**.

Nel 2025 partecipa alla 75ª edizione del Festival di Sanremo con il brano “*Balorda nostalgia*” e, al termine del Festival, si classifica primo. Di conseguenza, Olly avrebbe diritto a partecipare all’Eurovision Song Contest, ma sin da subito afferma di prendere in considerazione la possibilità di non partecipare. In un’intervista dichiara che, prima di pensare all’Eurovision, ha bisogno di tempo per “realizzare” di aver vinto Sanremo, poiché non aveva mai contemplato questa possibilità. Aggiunge inoltre che preferisce connettersi con ciò che gli sta accadendo e concentrarsi sui concerti, poiché la partecipazione all’Eurovision comporterebbe con certezza lo spostamento delle date del suo tour. Decide quindi di rinunciare a questa opportunità, consapevole che sia un’occasione unica nella vita, ma riconoscendo che questa decisione rappresenta il suo modo di ascoltare se stesso.

Le polemiche e le controversie

Tra le possibili ragioni della sua scelta ci sono anche le polemiche legate alle accuse di omofobia che nel 2023 hanno coinvolto il cantautore, dopo la diffusione di un video del 2019 in cui cantava espressioni omofobe e associava l’AIDS alla comunità LGBTQ+. Il giovane si era già pubblicamente scusato per l’accaduto, riconoscendo, a ventidue anni, di aver usato quelle parole con la leggerezza di un diciottenne. Tuttavia, questi precedenti avrebbero sicuramente potuto compromettere la sua accoglienza in un festival come l’Eurovision, considerato tra i più queer-friendly al mondo.

Oltre a ciò, Olly è stato costretto a modificare il testo della canzone “*Mai e poi mai*” dopo essere stato accusato di incitamento alla violenza contro le donne, in seguito all’omicidio di Giulia Cecchettin. La versione originale del testo recitava: “*Il giorno che la trovo o la sposo o la ucciderò, se non può stare qui, sicuro non la lascio a*

te”, poi modificata in: “*Il giorno che la trovo o la sposo o la lascio andare, se non può stare qui, per me può far quel che le pare*”. Olly ha spiegato di aver scritto quella rima a soli diciassette anni, dopo il suo primo amore, un rapporto che aveva idealizzato moltissimo, e che si trattava di un’iperbole. Ha aggiunto che si sentiva a disagio a cantarla e che aveva già pensato a diverse alternative per sostituirla, finché, durante un concerto, la nuova versione del testo è venuta spontaneamente. Insomma, la sua scelta può essere vista come un esempio dell’importanza di rispettare il proprio percorso senza bruciare le tappe. Federico probabilmente sostiene l’idea che sia essenziale prendersi cura della propria salute mentale e affrontare le cose con i propri tempi, senza lasciarsi travolgere. Olly scrive infatti: «Qualcuno dirà che sto rinunciando a un sogno, ecco io credo di aver solo scelto di viverlo con i miei tempi».

Il rapporto con i fan

Ad ogni modo, la sua mancata partecipazione all’Eurovision non cambierà la sua carriera, né in positivo né in negativo. Federico non è uno di quegli artisti che credono che la cosa più importante sia la fama e che, una volta raggiunto il successo, dimenticano le persone che li supportano. Anzi, è particolarmente legato alla sua community e dichiara di voler trasmettere energia positiva ai ragazzi che lo seguono, perché sente che ne abbiamo tutti bisogno. Aggiunge inoltre di riuscire a entrare in sintonia con il suo pubblico grazie al modo in cui comunica, poiché i fan sanno di potersi fidare di lui e, sotto certi aspetti, di essere compresi. Olly non è una di quelle persone che si montano la testa a causa della popolarità ottenuta, ma rimane umile e fedele a se stesso, al punto da imbarazzarsi per i complimenti!

Articolo di Martina Gelmini (Classe 1CL)

Scacchi, che passione!

Dalle origini al “Trofeo Scacchi Scuola”

L'Istituto Sanfelice anche quest'anno ha proposto il **corso pomeridiano** per imparare a giocare a **scacchi**.

E voi sapete come si gioca? Ah, siete bravi? Sapete ingegnarvi per battere l'avversario? Sapete per esempio che, il pedone può andare solo avanti, che il cavallo si muove a “L”? OK, prima però facciamo un passo indietro nel tempo...

La storia millenaria

Tutto nasce in **India**, nel **VI secolo**, quando un **re** morì e al trono del Paese salì il **fratello**, che sposò la **vedova** di costui. Insieme ebbero un **figlio**, fratello minore del primogenito dell'antico re. I due **giovani** chiedevano sempre alla **madre** a chi dei due sarebbe spettato il **trono**, finché non arrivarono a **sfidarsi** per questo e così il più piccolo perse la vita. La madre non riusciva a darsi pace per la sua morte e così il **figlio superstite** andò da lei, la matrigna, e le mostrò una **tavoletta quadrata** di **legno**, con **pezzi** che rappresentavano le **quattro unità** dell'**esercito**, ossia la **fanteria** (i **pedoni**), la **cavalleria** (i **cavalli**), gli **elefanti** (gli **alfieri**) e i **carri** (le **torri**). Egli le fece capire che in un duello c'è sempre qualcuno che rimane sconfitto: ciò è inevitabile.

Non siamo certi, ma l'**origine** del **gioco** dovrebbe venire da questa **leggenda**, un **poema epico persiano** del poeta **Firdusi** in cui viene menzionato l'**antenato** degli **scacchi**: Il “**Chaturanga**”.

Gli scacchi ebbero già nel **Medioevo** una **diffusione internazionale**, in quanto rotte commerciali influenti come la via della Seta servirono ad imperi come quello degli **arabi** che, imparato il gioco dai **Persiani**, lo diffusero in **Asia**, poi in **Europa**. L'espressione persiana “**Shah mat**” significa infatti “**scacco matto**”.

L'età moderna

Alla fine del **XV secolo** gli scacchi divennero **popolari** nel nostro continente. Il **consigliere** fu trasformato nella **regina**; essa e gli alfieri avrebbero potuto fare movimenti limitati nel campo da gioco... I **meccanismi** però furono **modificati** in seguito e le **sfide** da allora si basano maggiormente su **tecnica** e **strategia**.

Nel **1834** fu disputato il **primo torneo internazionale**, vinto da un **giocatore francese**. Con l'avvento delle due **guerre mondiali** e della **guerra fredda**, si sfruttò il gioco come uno **strumento** di **conflittualità** in **politica**: negli anni '50 e '60 i **cittadini sovietici** mantennero il dominio e vennero organizzate due **sfide** tra l'**URSS** e il resto del **mondo**, in cui a **vincere** furono proprio i **russe**! L' **URSS** mirò a promuovere la professionalità anche delle proprie **giocatrici**, con una grande diffusione globale.



AI e scacchi vanno d'accordo?

Nel 1967 uno studente negli Stati Uniti sviluppò il primo programma in grado di vincere una partita di scacchi. Da quel momento, le macchine conquistarono un posto originale e tutto loro nella storia del gioco da tavolo; così si arriva alla vittoria dell'Intelligenza Artificiale, nel 1996, contro Garri Kasparov, il quale era campione del mondo.

Che dire, in conclusione?

Questo gioco ha lasciato e tuttora sta lasciando un segno del suo passaggio nella vita di molte persone, perché gli enigmi degli scacchi sono molteplici e i meccanismi per giocare e vincere ci catturano, e qua non si parla di catturare il Re...

Articolo di Elia Artioli (Classe 1BS)



Il 7 marzo 2025 gli studenti dell'Istituto Sanfelice hanno partecipato al torneo provinciale di scacchi ad Asola, presentando due squadre miste: una nella categoria "Allievi" e l'altra nella categoria "Juniores". Quest'ultima ha concluso il torneo a pari punti con l'Istituto di Asola, mostrando grande abilità e strategia. Tuttavia, il regolamento prevede che, in caso di parità di punteggio, si confrontino i punti ottenuti dai capitani delle due squadre nei campionati precedenti e il vantaggio viene assegnato alla squadra il cui capitano ha accumulato meno punti, criterio che in questa occasione ha penalizzato il Sanfelice. Al di là dell'esito, la partecipazione al Trofeo Scacchi Scuola rappresenta un'importante opportunità per gli studenti di confrontarsi con coetanei di altre scuole, sviluppando competenze strategiche e capacità di concentrazione.

Il percorso intrapreso dalla squadra del Sanfelice testimonia l'impegno e la dedizione degli studenti e dei loro istruttori - i docenti Filippo Barra e Fabrizio Gozzi - che hanno lavorato assiduamente per raggiungere questi risultati.

In conclusione, la prestazione degli allievi del Sanfelice al torneo provinciale di scacchi è motivo di orgoglio per l'intera comunità scolastica.

L'auspicio è che possano continuare a distinguersi nelle prossime competizioni, portando avanti con passione e determinazione la tradizione scacchistica dell'istituto. Indipendentemente dai risultati, l'esperienza acquisita e le lezioni apprese contribuiranno alla crescita personale di ogni partecipante.

Auguriamo ai nostri studenti il meglio per le prossime competizioni, confidando che continueranno a rappresentare l'Istituto Sanfelice con la passione, la dedizione e l'integrità che li contraddistinguono.

Articolo di Jaspreet Kaur (Classe 3AA)

Il mondo delle auto elettriche: rivoluzione o solo illusione?

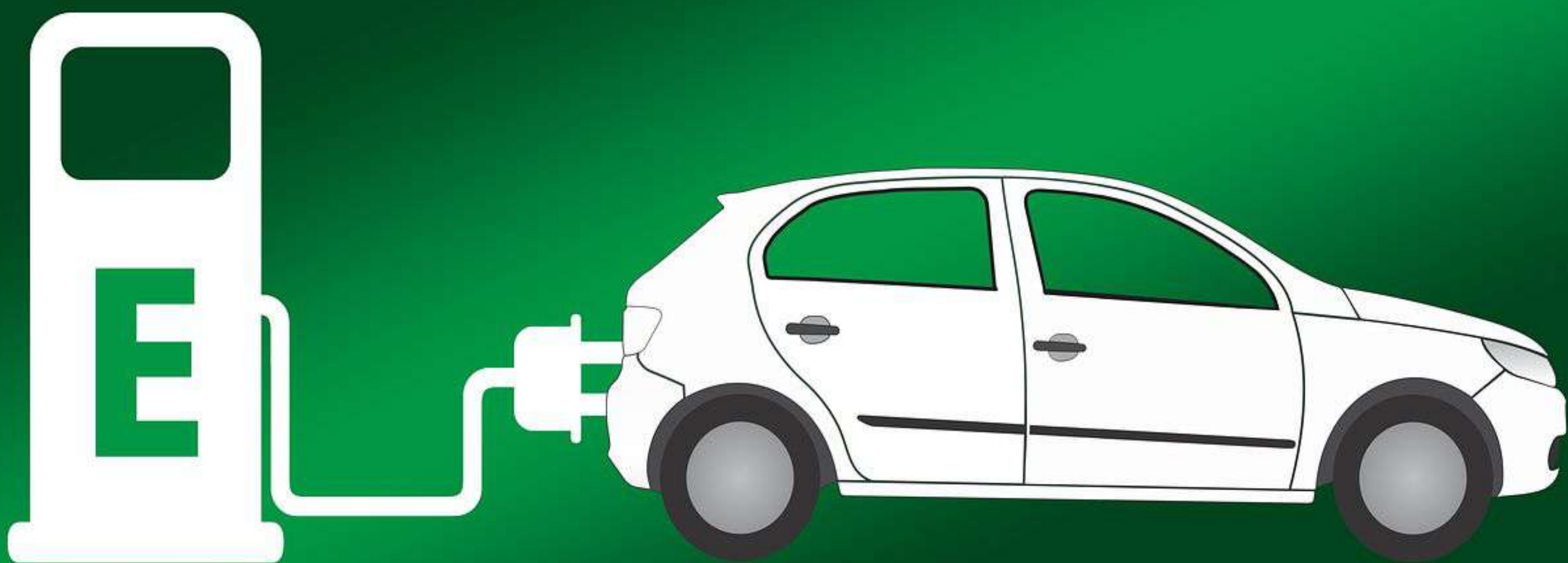
Il termine "auto elettrica" non è nato negli anni 2000, ma molto prima, nella seconda metà del 1800. Quindi, è da circa 150 anni che esiste il concetto di auto elettrica. Tuttavia, solo ora il governo sta spingendo i costruttori di auto a convertire la produzione da veicoli a combustione interna a veicoli a motore elettrico. Recentemente, si parla anche di una possibile produzione di auto ibride, oltre a quella delle auto elettriche.

Tuttavia, è già stato dimostrato che, con la perdita di 130.000 dollari per ogni auto elettrica prodotta da Ford, l'azienda ha registrato nel 2023 una perdita complessiva di 4,7 miliardi di dollari e, nella prima metà del 2024, una perdita di 2,5 miliardi di dollari. Questi dati ci permettono di comprendere che alcuni marchi automobilistici - come BYD (Build Your Dreams), Tesla, NIO, Xpeng e Aiways - non hanno subito perdite significative; mentre altre aziende - come Ford, Volkswagen e Renault - hanno registrato perdite talvolta superiori alla media (è il caso, appunto, della Ford).

Ovviamente, altri marchi - come Audi, BMW, Mercedes-Benz, ecc... - stanno cercando di diversificare la loro produzione, non limitandosi a produrre solo auto elettriche, ma anche auto ibride, per evitare perdite ingenti. Il governo sta esercitando forte pressione sui produttori automobilistici affinché producano auto elettriche, ma per produrre auto elettriche sono necessarie le batterie, e per ottenere i materiali necessari per le batterie bisogna estrarli tramite processi che inquinano più di un'auto a benzina. In aggiunta, le fabbriche che producono auto elettriche stanno licenziando molti operai.

Le auto elettriche non sono una novità recente. Già nel 1992, ad esempio, fu presentata la Peugeot 106 Electric, che ha avuto anche un discreto successo con una produzione di 3.550 esemplari dal 1995 al 2003. Quando pensiamo alle auto elettriche, spesso pensiamo subito a Tesla, ma in realtà le auto elettriche esistono da molto prima che Tesla fosse anche solo un'idea.

Nel 1997, fu lanciata la Citroën Saxo Electrique, prodotta in 5.500 esemplari in 5



anni. Prima di essa, dal **1993** al **1996**, fu prodotta la **Citroën Ax Electrique** in soli 374 esemplari. La Citroën Saxo Electrique era mossa da un motore elettrico da 27 cavalli, che le consentiva di raggiungere una velocità massima di 91 km/h. Prima di queste due vetture, nel **1990**, fu prodotta la **Fiat Panda elettrica**, mossa da un motore da 12,24 cavalli e con una velocità massima di 70 km/h. Nel 1992, fu introdotto un aggiornamento che portò la potenza a 24 cavalli, e la vettura cambiò nome in Fiat Panda Elettra 2. La Panda Elettra fu sostituita nel **1998** dalla **Fiat Seicento Elettra**.

Durante gli anni Ottanta, Novanta e i primi anni Duemila, ci furono numerosi prototipi di auto elettriche, ma fu solo nel **2008** che nacque la **Tesla Roadster**, mossa da un motore da 292 cavalli, capace di accelerare come una Porsche 911 GT2, con un motore a benzina da 530 cavalli. Tesla, appena nata, dovette affrontare le sfide di vendite molto elevate, anche per le auto ibride che hanno fatto la storia della mobilità, come:

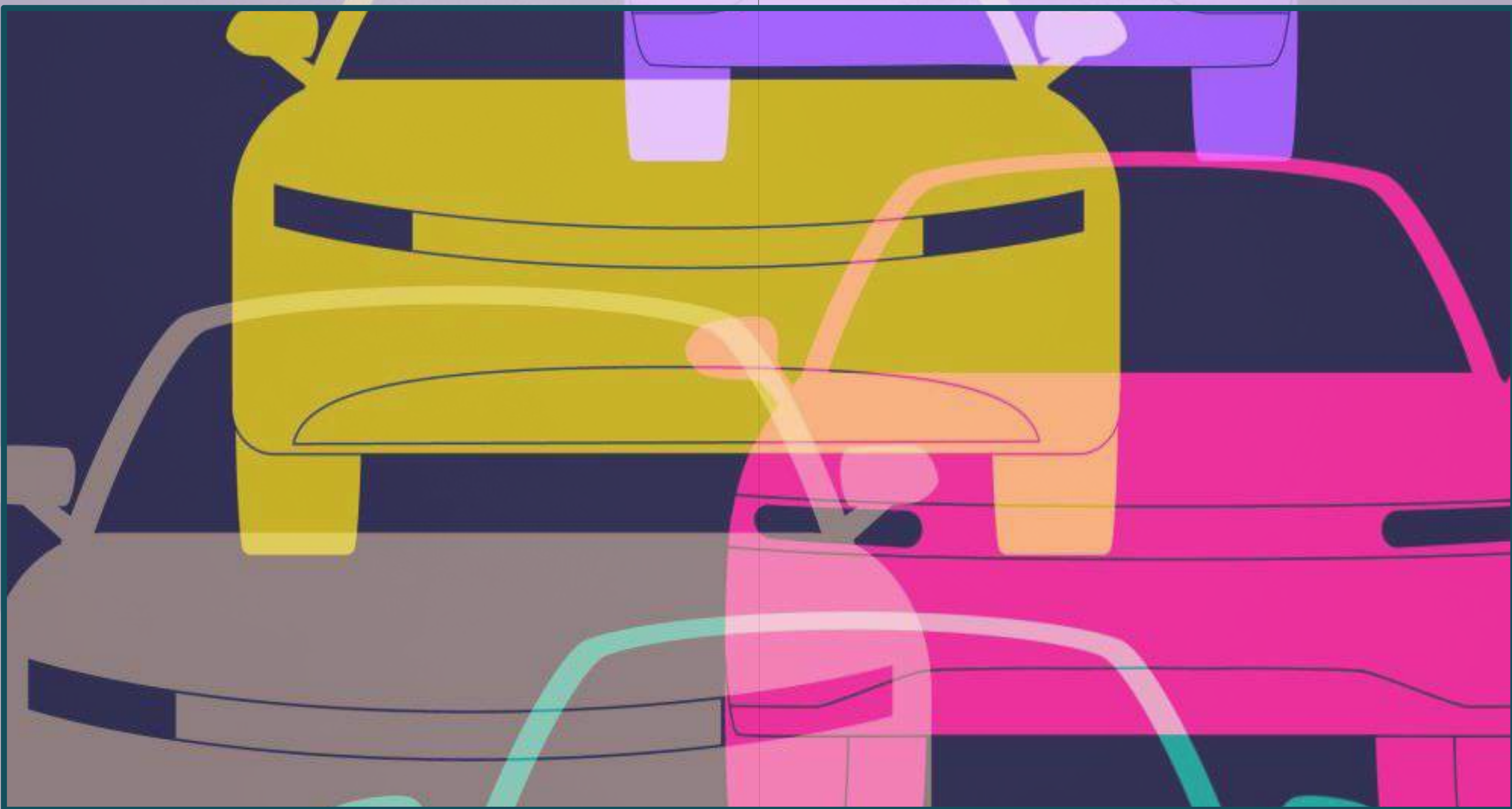
- **Toyota Prius**, prodotta dal **1997** e ancora in produzione;

- **Honda Insight**, prodotta dal **1999** e fino al **2012** in Europa, fino al **2022** in Giappone e Stati Uniti;
- **Nissan Leaf**, prodotta dal **2010**;
- **Renault Zoe**, lanciata nel **2012**;
- **Ford Focus Electric**, lanciata nel **2014**.

Nel **2012**, **Tesla** con la **Model S** inaugurò una nuova era per le auto elettriche, con il marchio Tesla che divenne predominante. Tuttavia, da anni, l'Europa ha imposto la produzione esclusiva di veicoli elettrici, ma ha recentemente fatto marcia indietro, accettando anche la produzione di auto ibride.

A mio parere, le **auto elettriche**, sebbene siano **innovative**, non riusciranno mai a sostituire la sensazione di avere un **motore a combustione** sotto il cofano e il suono di un motore che sale di giri. Non credo che avranno il successo che l'Europa si aspetta, anche perché per acquistare un'auto elettrica bisogna essere disposti a spendere una **cifra molto alta**: almeno 20.000 euro per i modelli di base, senza contare gli allestimenti di alta gamma, che possono superare anche i 60.000 euro.

Articolo di **Matteo Zanichelli** (Classe **5ET**)



“Consapevolezza sull'autismo”: il 2 aprile il mondo si accende di blu

Ogni anno, dal 2007, il 2 aprile si celebra la **Giornata Mondiale** della “**Consapevolezza sull'autismo**”. Istituita dalle **Nazioni Unite**, questa giornata si pone come obiettivi quelli di **sensibilizzare** l'opinione pubblica riguardo all'autismo, contrastare gli **stereotipi** e le **discriminazioni**, promuovere politiche di **inclusione** e **servizi** di supporto per le **persone autistiche** e le loro **famiglie**.

Un esempio significativo di come l'**autismo** venga rappresentato nei **media** è la **serie televisiva** “*The Good Doctor*”. La serie racconta la storia di **Shaun Murphy**, un **giovane chirurgo** con **autismo** e **sindrome del savant**. Oltre a mostrare le difficoltà che Shaun affronta nel mondo della medicina, la serie evidenzia anche le sue **straordinarie capacità**, dimostrando quanto sia importante superare i **pregiudizi** e valorizzare il **talento** delle persone nello **spettro autistico**. La vicenda di Shaun Murphy è un esempio di come le persone autistiche possano **contribuire** in modo eccezionale alla **società** se ricevono il **giusto supporto** e vengono trattate con **rispetto** e **inclusione**. Nella serie, Shaun affronta pregiudizi e difficoltà sociali, tuttavia grazie alla sua determinazione e alle sue capacità,

riesce a dimostrare il proprio valore. Questo riflette l'importanza di creare ambienti di lavoro e studio inclusivi, in cui le persone autistiche possano esprimere il loro potenziale.

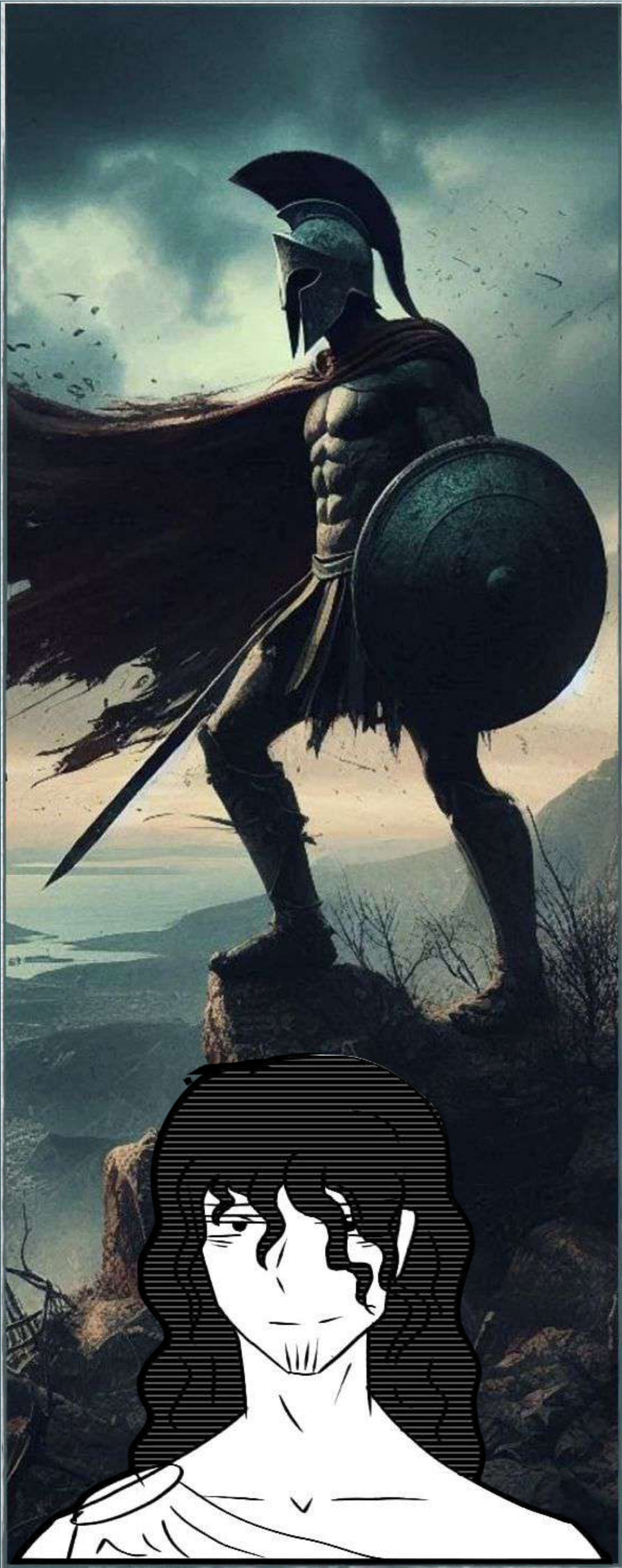
Il **blu** è il **colore simbolo** dell'**autismo**, poiché rappresenta **calma**, **sicurezza** e **fiducia**, ma anche **mistero** e **profondità**, caratteristiche spesso associate alle persone nello spettro autistico. L'iniziativa “*Light it up blue*” (“*Accendilo di blu*”), che è stata promossa dall'organizzazione **Autism Speaks** nel 2007, mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'autismo. In questa giornata, molti **edifici** e **monumenti** in tutto il **mondo** vengono **illuminati di blu** per esprimere **solidarietà** alla comunità autistica, un invito a superare le **barriere invisibili**, a guardare oltre le **etichette** e a celebrare la **diversità** come una **risorsa** per tutti. Ogni gesto di **inclusione**, ogni piccolo passo verso la **comprensione**, è un modo per rendere il mondo un **posto migliore**, dove ogni **persona**, indipendentemente dalle proprie sfide, possa **brillare** di luce propria.

Articolo di **Inas Gashi**, **Veronica Sofia Caporale** e **Melissa Doda** (Classe 3AA)



“ODISSEO.

Cronache visive e visionarie di un eroe”



Nel numero precedente avevamo seguito **Ulisse** mentre ingannava **Polifemo** grazie alla sua **astuzia**... Dopo quell'impresa, l'eroe e i suoi compagni giungono sull'**isola di Eolo**, **signore dei venti**, che dona loro un **otre** con tutti i venti contrari alla navigazione, lasciando libero solo quello favorevole al ritorno. Ma quando Itaca è vicina, la **curiosità** e l'**imprudenza** dei compagni portano alla **rovina**: aprono l'otre scatenando una **tempesta** che li ricaccia indietro. Approdano così presso i feroci **Lestrigoni**, giganti **antropofagi** che distruggono quasi tutta la flotta...

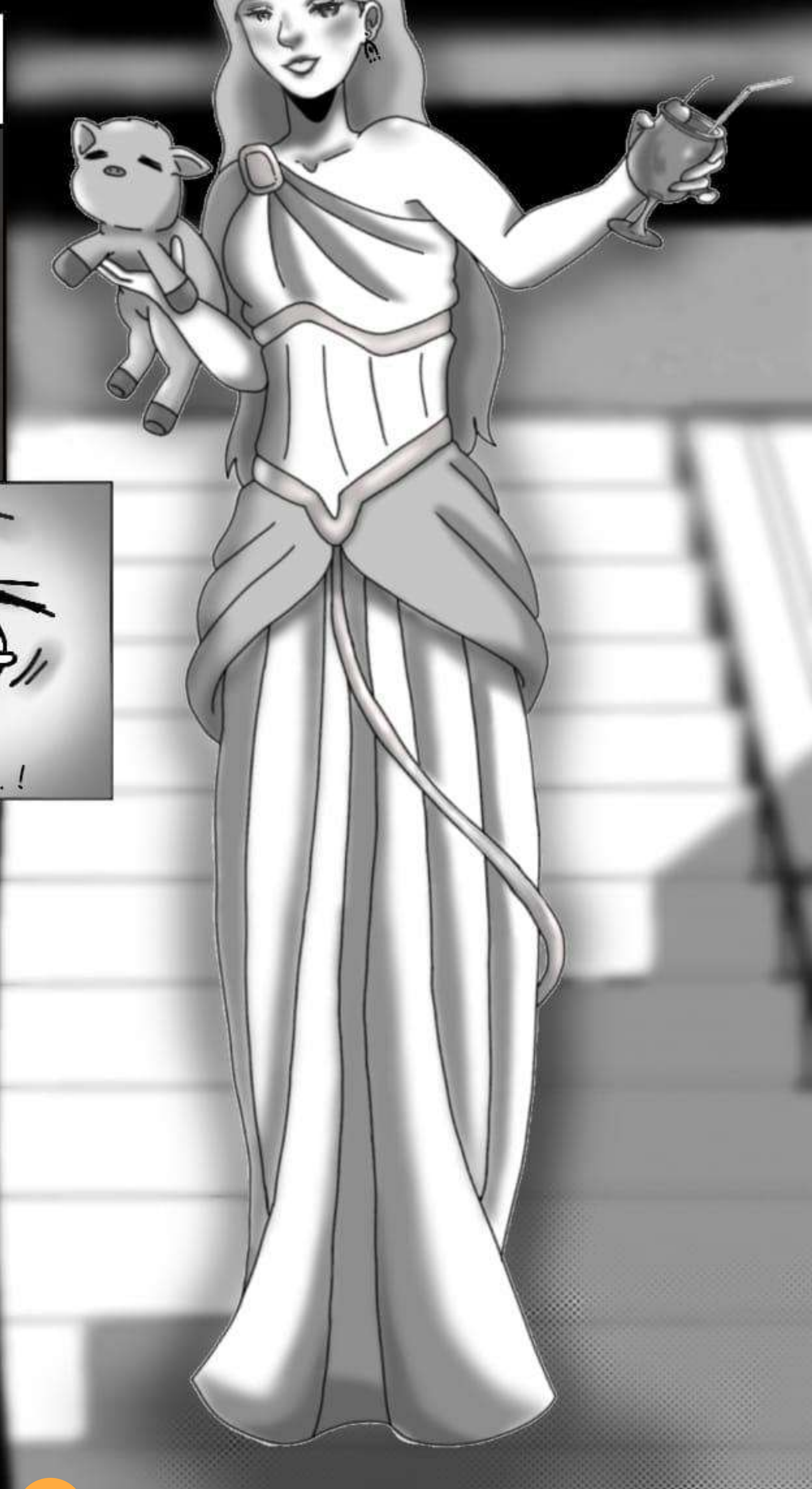
Soltanto in seguito Ulisse arriva sull'**isola di Circe**. La **maga** accoglie i suoi **uomini** con un **banchetto incantato**: chi assaggia il cibo viene trasformato in un **maiale**, simbolo della **regressione** a uno **stato bestiale** quando si cede ai **piaceri** senza freni. Solo Ulisse, protetto dall'**erba moly** donatagli da **Ermes**, resiste all'incantesimo e costringe Circe a restituire ai compagni la forma umana. Tuttavia finisce per cedere al **fascino** della maga, intrattenendosi per un anno con lei e dimenticandosi del suo obiettivo.

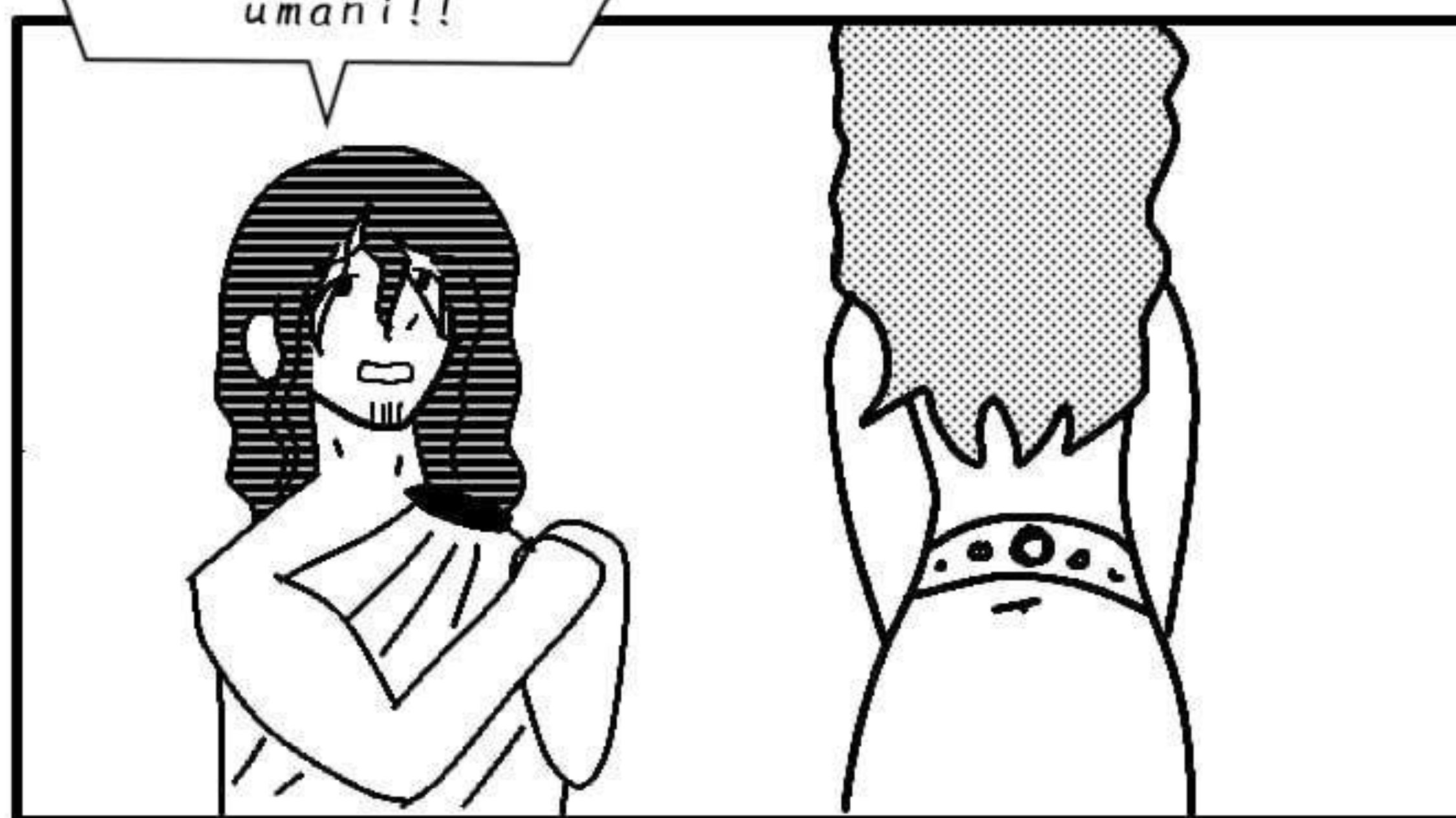
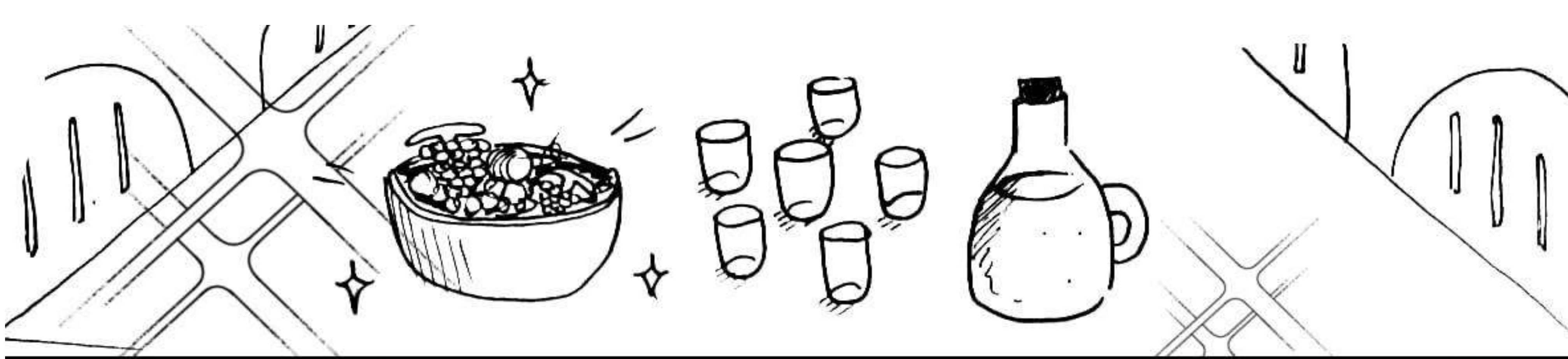
Manal e **Giorgia** hanno saputo interpretare con grande **efficacia** ed **ironia pungente** questo episodio: l'**inganno**, la **debolezza** di fronte alla **seduzione** e il contrasto tra **astuzia** e **istinto** sono stati esaltati in **chiave comica**, facendo emergere il **lato grottesco** della **trasformazione in porci** e il **paradosso** di un eroe che, dopo mille pericoli, finisce prigioniero di un incantesimo... di piacere! Un'interpretazione che ci ricorda come, anche nelle storie più epiche, ci sia sempre spazio per il **sorriso** e la **leggerezza**!

Introduzione del docente **Antonio Puleri**
Illustrazioni di **Manal Barian** (Classe 2CL)
e **Giorgia Caleffi** (Classe 4EU)

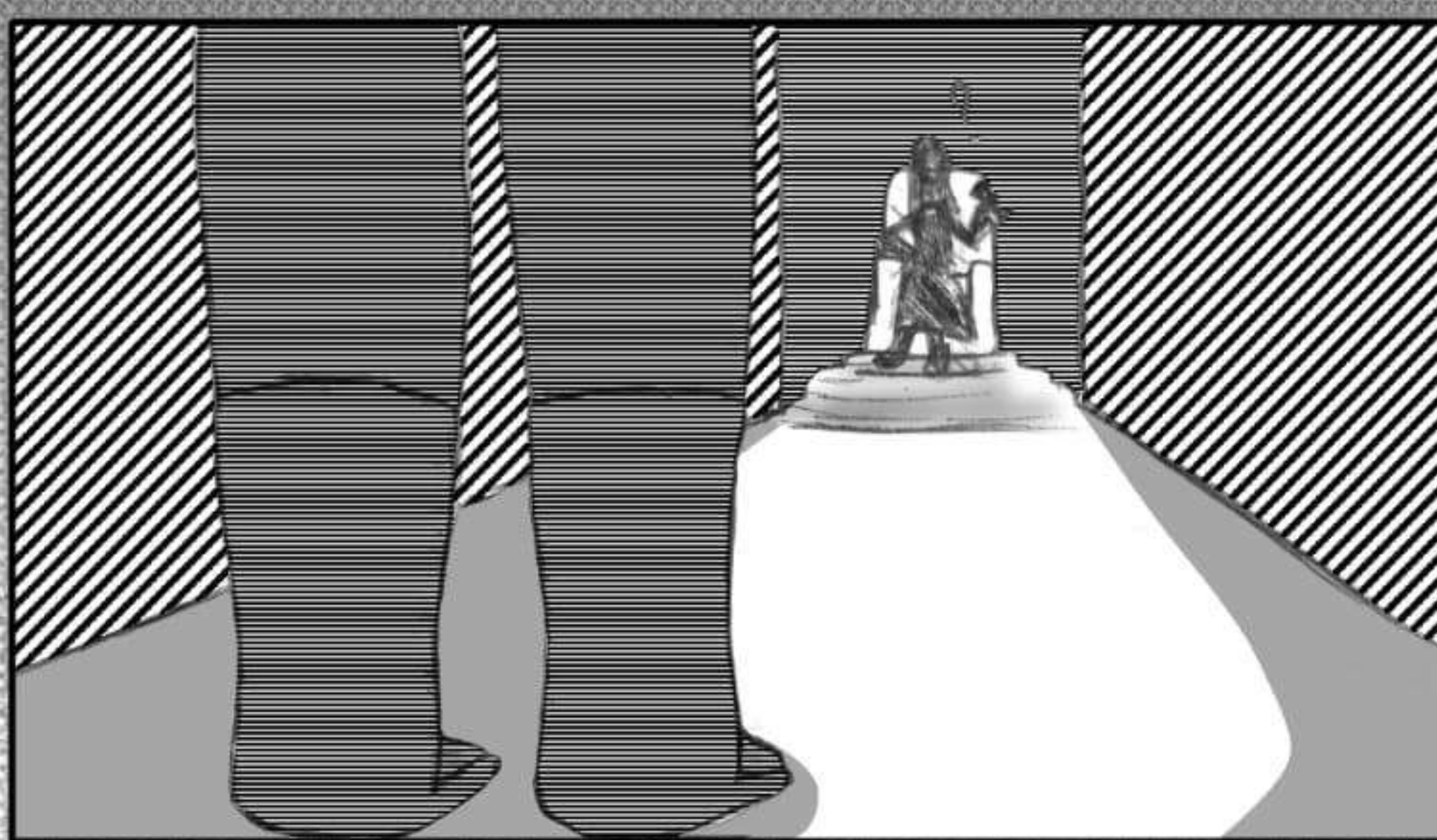


Arrivammo sull'isola di Circe!





Dopo un anno...



Circe...Credo di dover partire per tornare alla mia carissima città. Mi aspettano i miei parenti.

Mi spiace farlo.. ma va bene. Costringerti a rimanere non ha più senso...



Però prima devi passare per l'Ade...dovrai parlare con una persona.

Tiresia.

Arrivo Ade!!

Al prossimo numero!